ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 539

Curia Generalizia - Roma

539 P. FONTANA IACOPO

di Venezia. Fece il noviziato in Milano, e professò alla Salute di Venezia il 9 [illegible] IV 1711. Era stato alunno del nostro seminaeio patria cale di Murano.

Fu mandato maestro di grammatica nel collegio di Padova di cui divenne rettore nel 1723. Governò quel collegio per un triennio, e nel 1726 fu trasferito come vicesuperiore alla Salute, e subito " s'impiegò nell'udire le confessione in basilica ". Nell'aprile 1728 fu incaricato della supplenza come maestro dei novizi. Nel 1729 fu nominato membro della consulta istituita da P. Zantinelli Visitatore apostolico.

Il 4 8 1729 entrò ufficialmente nel ministero di maestro dei novi zi, rimanendo sempre vicepreposito. Nell'aprile 1738 partì per il Capitolo generale di Vicenza, eletto Socio; gli Atti lasciarono scritto di lui queste parole: " ha sostenuto per nove anni in cir ca lodevolmente il geloso ufficio di maestro dei novizi, in cui con uno spirito di religione e di saviezza ha indefessamente ed ottimamente allevata la gioventù a lui con decoro della Religione affidata, e felicemente riuscita ".

Ritornò dal capitolo eletto Prepos to della Salute, mantenendo l'ufficio di maestro dei novizi. Nella visita canonica del 9 IV 1740 il P. Gen. Gottardi attestò: " la consolazione del suo spi-rito vedendo tutte le cose sì della chiesa come della casa proce-dere con tutto il buon ordine; lodò singolarmente lo zelo del M. R.P. Fontana Vic. e Prep. di questo collegio, la di lui vigilan-za e dolcezza, e le altre sue degne qualità, per le quali da tut-ta questa religiosa famiglia vien riguardato con parzialità di af fetto e stima ".

Fu Preposito dal 1738 al 1748: poi Definitore e confessore al-la Salute. Preposito Provinciale dal 1751 al 1754; il 1 IX 1752 dovette ripigliare il governo della Salute essendo morto il Pre-posito P. Pisoni. Dal 1754 é Definitore; dal 1757 al 1760 Pre-posito Provinciale per la 2° volta; nel 1760 Vicario Gen.; nel 1763 Assistente gen.

Morì alla Salute il 26 2 1770; dicono gli Atti: " Siccome le di lui dignità sostenute in religione, e i di lui costumi ce lo ren

derono in vita oggetto di stima, di venerazione, e di amore, così a tutti noi é dispiaciuta sommamente la di lui morte; e sarà sempre presso di noi in benedizione la di lui memoria ".
I funebri solenni gli furono celebrato il 1 3 1770; recitò l'orazione funebre il P. Marco Poleti.
Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Preposito P. Mauriani:
" Noi ci dispensiamo dal fare di questo nostro illustre defunto l'elogio, perché il solo nome del P. Fontana é il più bell'encomio che possiamo fare ".
P. P Paitoni nelle " Memorie per la vista di P. Santinelli" diche che detto nutrì per il P. Fontana un amore distinto fin dalla sua tenera età, amore che col tempo si cangiò in stima e veneraz one, avendolo sempre riguardato come lo specchio della pietà e della saviezza; soleva chiamarlo " l'onore del suo collegio della Salute " ; soggiunge ch fu un gran bene per la religione l'aver affidata la cura dei novizi a questo ottimo religioso.
Nell'anno 1768 si celebrarono solenni feste per la canonizzazione di S. Girolamo. IL P. Gen. Baldini ordinò al P. Preposito che per l'organizzazione delle medesime si ricorresse " al consiglio e all'assistenza del P. R.mo Ass. Gen. D. Iacopo Fontana, che essendo stata alla d direzione della stessa funzione nell'incontro della beatificazione del med. potrà per pratica e per saviezza suggerigli opportuni provvedimenti ". Le feste si celebrarono il 6 VI 1768, e sono narrate sotto tale data nel libro degli Atti. In questa occasione e in questa data fu composto e esposto il quadro di S. Girolamo nell'Amigoni; mentre nel 1749 fu operata la stua di S. Girolamo del Morlaiter, che fu poi collocata all'altare dell'Assunta, come consta dai seguenti documenti:

VEN. 1351 VENEZIA SALUTE

3

Copia

1749. 5 Aprile. in P.di

1

Corrisponde agli oggetti spiegati in recente Decreto lo studio prestato dal Savio Cassier del Collegio nostro nell'aver fatto esaminare il Modello della Statua, che deve rappresentare il B. Girolamo Emiliani, riportando nella Relazione del Perito Tommaso Temanza quanto sia la Statua med.ma per conformarsi alla Magnificenza del Tempio, e alla struttura dell'Altare, ove dev'essere collocata. Per l'opera stessa di fino Marmo di Carrara col Piedestallo destinato a far l'uffizio di Tabernacolo, terminato con sua Portella di Lastra di Ottone, Serratura, Chiavi, e Cassa di Tavole dentro, il tutto posto in opera, sentendosi accordato il prezzo col Professore Morlaiter in Ducati 140 [illegible] Dovrà il Savio Cassier continuare le sue applicazioni perchè il tutto venga terminato conforme al Modello, e ne farà il Saldo con la opportunità dell'Ottazione al compimento intiero della Struttura.

E da Mo. del presente sia data copia al Savio Cassier per eseguire in conformità.

a) PERIZIA DI TOM. TEMANZA SULLA STATUA DI S. GIROLAMO DA COLLOCARSI NELLA SALUTE 26.3.1749

b) DECRETO DEI PROVVEDITORI 5-4-1749

Copia 5
5
Ill.mo ed Ecc.mo S.r Savio Cas.r del Coll.o

Chiamato dai venerati cenni di V. E. a prestar diligente esame sopra il piccolo Modello della Statua del B. Girolamo Emiliani, e considerarlo in rapporto all'Altar dell'Assunta nell'ornatissimo Tempio della Salute, su cui si dee collocarla; mi sono tosto immaginato, che siccome questa esser dee un monumento della Pietà non meno che della magnificenza dell'Ecc.mo Senato, come è la Chiesa stessa, così debba essa Statua interamente corrispondere alla med.ma. Quindi dover essa nell'eccellenza del magistero, nella mole, e nella materia corrispondere all'Opera tutta, e contribuire a quell'unità ch'è il più del pregio di ogni ben ordinato Edifizio.

Ma in fatti appena veduto il Modello posto in confronto di una proporzionata copia della Pala dell'Altare, mi sono fatto avveduto, che dallo Scultore si ebbe in vista ogni cosa. E quantunque il Modello non sia al bravo Artefice, che un'Idea della Opera, ciò nonostante in lui spicca, e traluce un certo che di eccellente, il quale migliorato dallo Scalpello, ed ingrandito nel Marmo la renderà perfettissima. La grandezza della Statua nulla toglie alla Pala, perchè va posta in Isola sopra un solo Piedestallo, che farà anche uffizio di Tabernacolo. E' buon divisamento il volerla di Marmo

di Carrara, e perchè questo è il migliore Marmo Sta=
tuario, che in oggi s'abbia in Italia, e perchè an=
che di tal sorta di Marmo è l'Altare, sul quale
và collocata. In somma questa Statua e nel
Magistero, e nella Mole, e nella Materia corris=
ponderà interamente alla maestà, ed alla perfezio=
ne del Tempio. La virtù ben nota del Sig.r Morlaid,
ch'è il Professore, il quale ne fece il Modello, deve
molto più promettere dell'Opera di quello io sin quì
n'abbia detto.

Ora passando ad eseguire un'altro Articolo delle os=
sequiate Commissioni dell'E. V., che fù di fissare
il prezzo, anzi convenirlo col sud.o S.r Morlaid, bre=
vemente esponerò, che esaminato il merito di d.a
sud.a Statua, quale è rappresentata nel Modello
con quel bel Gruppo di un Puttino sul lato destro,
col Piedestallo, o sia Tabernacolo sotto, terminato
con sua Portella di Lastra di Ottone, Serratura,
Chiavi, e Cassa di Tavole dentro, il tutto colà con=
dotto, e posto in opera di Materiali, e Fatture, niu=
na cosa eccettuata, stimo, che valer possa ℔ 440.
Ecc.mi, e per il prezzo anted.to hò anco convenuto col
Sig.r Morlaid, il quale promette, e s'obbliga a quan=
to hò quì sopra esposto.

Questo è quanto rassegno in obbedienza degli ossequia=
ti comandi, e con profondo ossequio le bacio il
lembo

6

G

Lembo delle Vesti: Esono.

Venezia li 26 M.zo 1749.

Di V.E.

Um.mo Obl.mo ed Osseq.mo Servidore riverente

Tommaso Temanza.

VENEZIA SALUTE VEN. 1394

DECRETO DEL SAVIO PER LA FUNZIONE DELL'OTTAVA=RIO DI S. GIROLAMO - 10-12-1767

2

Copia

1767: xmbre in Pregadi.

1394

Un vero oggetto di Religione, rappresentato nella Scrittura hora letta del Mag.to de' Deputati ed Aggionti alla Provisione del Dinaro, persuade giustamente la pietà di questo Consiglio, in vista di quanto pure si è praticato ne' tempi remoti e recenti, e sull'esempio di casi consimili, di concorrere con visibili dimostrazioni di Pubblica Munificenza alla solenne Funzione di un' Ottavario, quale sarà per effettuarsi nella Chiesa della B. V. della Salute di Nostro Juspatronato ad onore del nostro Protettore e Concittadino S. Girolamo Miani, ultimamente sublimato alla Santificazione, a maggior gloria di Dio Signore, a maggior eccitamento di divozione, e a decoro del Principato.

Uniformandosi però al sentimento del Mag.to medesimo, si concorre a commettere al Cassier del Collegio di somministrare a' Padri della Religione Somasca sempre esemplare nella vita ed attaccata al Pubblico Nome per una volta tanto Ducati quattro mille effettivi, onde nelle presenti loro dispendiose circostanze possano con questo Pubblico Concorso supplire alle stabilite Funzioni.

E del presente sia dato Copia al Cassiero del Collegio per eseguire in conformità.

Giovanni Fontana Seg.rio

Arch. Frari

Busta 153 Fascio A Scat. 7

Beatificazione del B. Girolamo Emiliani (copia testuale)

«Cerimoniale praticato nella funzione del triduo in cui si solennizzò la beatificazione del nostro Fondatore Girolamo Miani.

Essendosi determinato di celebrare tre giorni la beatificazione del nostro Fondatore Patrizio Veneto Girolamo Miani in questa Chiesa della Salute, il P. Preposito andò da S. Serenità, cui dopo un breve complimento fece sapere l'intenzione, che si aveva di solennizzare dopo la Pasqua per tre giorni la festa del Beato Girolamo Miani; e come s'era sparsa voce, che potesse succedere, che volesse il Principe colla Serenissima Signoria onorare un giorno la funzione, ne chiede di ciò motivo a Sua Serenità. Questa rispose non esser nel caso d'intervenire a funzione alcuna, per esservi necessario un Decreto del Senato, che senza urgente e grave premura non

sarebbe mai nato. Fatto un tal passo si andò al Collegio del Savio di settimana per ricevere il comando in qual maniera dovessero venire, e potessero riceversi Mons. Nunzio, e Prelati che avrebbero onorato la mattina e la sera le suddette funzioni. Fu risposto che si dovesse stare al Cerimoniale praticato con i Prelati dai PP. Cappuccini, che nella loro chiesa alla Giudecca avevano celebrato, non era molto, un ottavario in onore di due loro novelli Santi.

Intanto furono invitati e pregati a fare il panegirico del Beato nei 3 giorni il P. Ludovico Rossi della Comp. di Gesù, il P. Apollonio da Cadore Cappuccino, e il P. Agostino Dygoli Teatino.

Avutasi licenza che potessero i Prelati fare pontificalmente le funzioni, il P. Preposito invitò prima Mons. Nunzio, poi Mons.

Patriarca, e in terzo luogo Mons. di Torcello. Mons. Nunzio si scusò pel 1° giorno a motivo che doveva la mattina intervenire con Sua Serenità alla funzione in S. Geminiano, perchè era la Domenica in Albis, e disse che sarebbe venuto il 3° giorno. Il 1° adunque fu invitato Mons. Patriarca, e pel 2° Mons. Vescovo di Torcello. Si mandò ad invitare le Religioni tutte acciocchè favorissero di mandar Messe in tutti e tre i giorni; e così pure furono in tal occasione invitati tutti i Diaconi R.mi e Vicarii Generale e delle Monache.

Furono destinati tre Padri nella Sagrestia per complimentare i Sacerdoti che favorivano colle Messe, e per invigilare che non nascessero disordini, non fosse fatto torto d'alcuno, e si distinguessero poi le persone di carattere particolare. Si comandò che alcuni Laici assistessero alcuni Sacerdoti, e che per maggior decoro i Chierici servissero essi

pure le Messe. A quelli che favorissero colla Messa e loro compagni si distribuiva un congruo ed una immagine in ciascheduno de' tre giorni; ed essendovi una mensa separata ove si trovava cioccolatte e caffè ed acqua di limone, si conducevano ivi le persone di riguardo, i Piovani, i Vicari, i Benefattori e qualche conoscente».

(Continuando di questo passo il lungo documento senza presentare un lungo interesse storico, si fa qui un estratto del resto).

La Domenica in Albis 21 aprile 1748 alla Chiesa della Salute pontificò nella mattina il Patriarca con Messa letta all'altar del Beato; dopo questa comunione il Patriarca e il seguito furono condotti nelle stanze generalizie dove fu data loro una lauta colazione. Dopo si celebrò la Messa cantata dal P. Gian Francesco Baldini Proc. Gen. CRS. Al Vangelo il P. Quirico Rossi gesuita recitò il panegirico. Tanto il

predicatore che il musico come [illegible] furono trattati a pranzo tutti e tre i giorni. Alle ore 21 si cantò il Vespro in musica, presente il Patriarca, che diede la Santa Benedizione. Il P. maestro di musica, che fu un padre dei Conventuali già maestro di cappella nel Santo a Padova alloggiò in Collegio col suo servitore, tutti tre i giorni.

Lunedì 22 aprile intervenne alle funzioni il Vescovo di Torcello. La mattina la Messa cantata dal P. Alberto Rossi Prov. della Prov. Veneta con panegirico recitato dal P. Cappuccino Apollonio da [illegible]; il dopo pranzo i Vespri solenni con benedizione Pontificale.

Martedì 23 intervenne il Nunzio Apostolico che era Mons. Martino Caracciolo napoletano arcivescovo di Calcedonia che celebrò la Messa letta al l'altare del Beato. La Messa solenne fu cantata dal P. Ignazio Tommaso della Torre genovese

(6)

13

Consigliere della Prov. Romana. Il panegirico fu detto dal P. Agostino Ozzoli Teatino. Alla sera solenni Vespri e Te Deum colla terna Benedizione.

N.B. - Mons. di Torcello era D. Vincenzo Diedo Abate di S. Gallo; e Patriarca di Venezia era D. Alvise Foscari. Preposto del Collegio della Salute era il P. Giacomo Fontana Cons. della Prov. Veneta.

14

P. Fontana non fu un letterato di professione, ma non era alieno dalla faccende letter rie, come ci dimostra la seguente lettera del celebre Mazzuchelli, che per mezzo di lui invocò la collaborazione del nostro P. Paitoni per la compilazione della famose opere legate al suo nome.

Venezia: Correr - cart. Moschini

92

M. Rev. P. Sig. Sig. =ron Col.mo

Mentre venuto appena da Alzano sul bergamasco mi trovo in necessità di trasferirmi a Cel. ricevo col mezzo di V.P.M.R. i cenni dell'eruditissimo P. Paitoni, il cui egregio lavoro mi é da molto tempo noto. Io per lo passato l'ho riscontrato in più luoghi per prendere lumi, e l'ho trovato sì esatto e compiuto per quanto può desiderarsi in simili opere, che dispero affatto di poter sommiristrare notizie pel Supplemento. In un tal genere non ho veduto catalogo più erudit ed esatto. Ad pgni modo nei primi momenti, che avrò liberi dalle cure esterne ben a lei note, mi ingegnerò di far conoscere a quel degno soggetto, che l'ho letto con attenzione, e che non ho mansato di servirlo, ma egli troppo male si appoggia. Credo che in Milano si pensi di ristamparlo tostoché sarà uscito intero, e già tre volte mi é stato scritto con calore, perché vogli somministrare aggiunte, intorno a che ho risposto come Ella pu può figurarsi. Questo é il caso in cui non vuol verificarsi il trito proverbio, che facile est inventis addere. Ella mi procuri la padronanza, ed amicizia del P. Paitoni, che io tanto stimo, e mi creda

di V.P.M.R.

Brescia 18 VI 1746

um.mo dev.mo o.mo serv.

G. M. Mazzuchelli

a P. Fontana Prep.

Non ci consta che P. Fontana abbia prodotto qualche cosa, o che almeno sia stata pubblicata. Solo abbiamo trovato il seguente sonetto:

Udine; bibl. civica - n. 1199
Sonetto del P. Fontana Giacomo crs.

Signor, che per la strada erta, e scoscesa
onde a vera virtù vanno gli eroi,
muovi sì franco, e valorosi i tuoi
passi, che al termin già sei dell'impresa;

guarda, al tuo dipartir depon sospesa
Astrea le sue bilance, e dice a noi:
miseri cittadini, che fia di voi?
chi fia vostro sostegno, e che difesa?

Tu la consoli é vero,e qual di lei
fosti scudo, ed onor, vorresti, oh Dio!
tergerle il pianto, e raddolcir gli omei!

Ma che! Gentil Signor, tu parti, e intanto
dar ella al duolo non potendo oblio
gli omei raddoppia, e rinnovella il pianto.

(Raccolta di componimenti poetici in occasione che termina il suo rëggimento S.E. il Sig. Agostino da M Mosto - Cividale m765 autori somaschi - Misc. D-T-103).

<u>P. Fontana Giacomo</u> - Lettere ms. 53-36.

Fonti:
Atti Salute Venezia
Cartelle dei luoghi: Venezia Salute; Padova collegio
Lettera mortuaria
Atti Capitoli gen.